

Presentazione del forum

di Claudio Dellavalle

Le ragioni che hanno indotto l'INSMLI a promuovere il forum, di cui si presentano i primi materiali di discussione, si sono definite all'interno dei seminari della *Scuola superiore di storia contemporanea*, ma erano più volte affiorate nei momenti di discussione collegiale; tra le occasioni più recenti possiamo ricordare gli incontri di Firenze del 20 e 21 marzo scorsi e il Consiglio Generale del 18 aprile a Milano.

Tra i temi della discussione si è fatta ricorrente e diffusa l'esigenza di una riflessione a tutto campo sugli anni della guerra in cui ricollocare le tematiche resistenziali arricchite dagli esiti dell'attività di ricerca di questi anni e dall'ampliarsi delle proposte metodologiche e interpretative, oltre che dall'approfondimento di temi nuovi o di temi rivisitati sulla base di nuove documentazioni o di angolazioni non frequentate da lavori precedenti. Possiamo riassumere questa esigenza come la necessità di fare il punto sui tanti percorsi avviati per valutare in che misura il fenomeno resistenziale ne venga ridisegnato. Questi percorsi sono diversi e certamente tendono a collocare l'esperienza partigiana in un contesto più ampio, che riguarda la guerra, i soggetti che entrano in gioco ed anche, e soprattutto, le implicazioni che ne derivano per la società italiana. Anche considerando gli ultimi dieci quindici anni l'elenco delle "novità" è notevole e si alimenta dei risultati della storia orale, di un'intensa produzione di memorialistica, dell'avvicinamento di territori poco indagati come le stragi e più in generale il tema della violenza tedesca e fascista, ma anche dei partigiani e degli alleati. Notevole e crescente l'attenzione al tema della memoria e a quel particolare approccio, molto frequentato, dei luoghi di memoria; rilevante lo sforzo condotto nella definizione quantitativa e qualitativa della deportazione civile, politica, razziale, così come, per alcune aree, del partigianato studiato attraverso la documentazione seriale; la Repubblica sociale è stata avvicinata con la necessaria attenzione analitica. E l'elenco potrebbe continuare. D'altra parte va riconosciuto che all'espandersi dei territori di approfondimento ha contribuito in forma indiretta anche la pressione revisionista, che ha ormai una storia non breve, che ha avuto esiti modesti quando non insignificanti sul piano della ricerca, ma pesanti sul piano della comunicazione e della destrutturazione mediatica di un senso comune della storia (di ogni senso comune della storia, ma con particolare virulenza nei confronti di quello che sfiora il tempo presente). In diversi casi l'accanimento revisionista anziché deprimere, ha stimolato la ricerca, quella che non fa a meno dei documenti, della discussione sul metodo, del confronto sulla validità scientifica dei risultati conseguiti. Potremmo fare molti esempi, ci limiteremo ad uno solo, che ha avuto una certa attenzione essendo diventato parte del calendario civile. Ci riferiamo alla giornata del ricordo, che ha voluto portare all'attenzione degli italiani le drammatiche vicende del confine orientale. Per una parte che non si fa fatica ad identificare la giornata del ricordo ha costituito l'occasione per una strumentalizzazione politica il cui segno evidente è la rivalsa per un silenzio durato troppo a lungo. Per l'INSMLI e molti Istituti associati, in primo luogo per quelli direttamente coinvolti per ragioni territoriali, non solo è stata l'occasione per valorizzare studi condotti da molti anni che non avevano superato la dimensione locale, ma per impostarne di nuovi sulla base della documentazione anche di parte slovena e croata, per elaborare il discorso sulla memoria e per affrontare anche il tema del silenzio, non per trovare giustificazioni, ma per capire perché per un lungo tratto la Repubblica, pur diretta da governi moderati, ha scelto di tacere. Posta in questi termini la questione del confine orientale ha avuto come effetto immediato di spingere i ricercatori ad ampliare i confini spaziali e soprattutto temporali delle questioni da affrontare. Dove e quando si producono le fratture nazionalistiche tra popolazioni che avevano convissuto pacificamente sotto l'impero austro ungarico? Perché si radicalizzano fino alle conseguenze più estreme? Come si proiettano sul dopo, sugli assetti che l'esito della seconda guerra mondiale irrigidisce in contrapposizioni ideologiche e politiche?

Come si è accennato l'idea del forum ha trovato la sua definizione all'interno delle discussioni sviluppate nei seminari della Scuola superiore di storia contemporanea, alcuni dei quali sono stati

orientati su temi che corrispondono a segmenti del percorso che con la *Storia d'Italia nel XX secolo* l'INSMLI sta realizzando con il Mulino. In particolare possiamo ricordare due seminari svolti nell'autunno scorso: l'uno dedicato alle tematiche resistenziali (relazioni introduttive di Gabriella Gribaudi, Santo Peli) e l'altro all'Italia del dopoguerra (relazioni introduttive di Nicola Labanca, Salvatore Lupo). Di qui è derivata l'idea di ampliare la discussione secondo una proposta di forum che è stata elaborata da Leonardo Rossi, che si occupa del portale dell'INSMLI, in accordo con il direttore scientifico, e che ha visto la partecipazione attiva di alcuni studiosi che danno il via al progetto e che qui vogliamo ringraziare: Santo Peli che ha scritto il paper introduttivo, Gabriella Gribaudi, Raoul Pupo, Maria Elisabetta Tonizzi. Si è ritenuto di coinvolgere attraverso la formula dell'intervista, due studiosi di assoluto rilievo come Enzo Collotti e Claudio Pavone. Hanno risposto con la solita generosità. L'intervista a Enzo Collotti è già disponibile tra i materiali del forum, quella a Claudio Pavone lo sarà tra breve.

Tra gli obiettivi che il forum si pone possiamo collocare l'intento di correggere un'immagine di "dispersione" come effetto alone che approcci diversi, il moltiplicarsi delle forme della documentazione e delle possibilità di trattamento, gli orientamenti di indagine, i temi affrontati hanno prodotto. Non è questione che riguardi solo la storia della resistenza; è questione che riguarda la storia, e con particolare intensità la storia contemporanea. Il che però implica la difficoltà non di riportare ad unità ciò che è complesso per definizione, ma di individuare le rilevanze utili a far cogliere il senso di un'esperienza che resta centrale nella storia del nostro paese, malgrado gli sforzi di "declassarla" a vicenda marginale in parallelo con la "riclassificazione" del nostro regime totalitario e delle qualità del suo duce.

La seconda questione attiene ad un dato concreto, ossia a quella straordinaria produzione di lavori di ricerca, testimonianze, pubblicazioni che negli anni gli Istituti hanno elaborato e che dovranno trovare una loro collocazione in un'impresa che si propone di fare il punto sulla vicenda complessiva. La questione implica che gli Istituti non solo seguano, ma partecipino all'esperimento del forum perché solo questa "partecipazione" potrà dare il giusto riconoscimento ad un'attività di ricerca e di elaborazione, che ha fatto degli Istituti dei soggetti produttori di cultura. Potrà essere questo un primo passo concreto per ridefinire le politiche della ricerca, la quale nel mantenere saldo il rapporto con il territorio, può sperimentare i percorsi necessari perché locale e nazionale, come di diceva un tempo, si valorizzino a vicenda. In altre parole proprio l'esperimento avviato con il forum potrebbe servire a porre su basi diverse il rapporto tra gli Istituti e tra gli Istituti e il Nazionale e insieme a ridisegnare il rapporto tra ricerca e formazione.